

Francesco Moise

Figura tra le più rappresentative del secondo Novecento goriziano, un personaggio che nell'arco di oltre mezzo secolo ha assunto un rilievo importantissimo nel panorama culturale, sociale e politico del capoluogo isontino ed è stato un protagonista assoluto nel processo di pacificazione e collaborazione transfrontaliera.

Francesco Moise, "Checo" per tutti gli innumerevoli amici, dalla natia Cherso nel '45 si trasferì a Gorizia con l'esodo dopo quasi due anni di obbligata esperienza partigiana nelle file antifasciste jugoslave, dalla quale ebbe la fortuna di tornare dopo stenti e prove durissimi, assieme agli altri tre soli superstiti dei quaranta giovani chersini "arruolati" nel settembre del '43. Cherso è sempre rimasta profondamente nel suo cuore anche per l'antica storia familiare, risalente alla repubblica di Venezia e i suoi legami con il mondo ebraico (il cognome lo dimostra), con un intreccio nobiliare croato dato che il nonno materno Roko Mistic era stato un celebre chirurgo a Ragusa (Dubrovnik) dove aveva fondato il primo ospedale diventando medico curante della corte Montenegrina. La nonna Ljeposava, della quale era da giovane per anni ospite a Ragusa, era a sua volta in rapporti amichevoli con la nostra Regina Elena che l'aveva più volte ricevuta al Quirinale. Anche il papà di Checo si chiamava Francesco e con la moglie Bellagloria avevano dato la vita nell'ordine a Meyra (che vive con la famiglia a Verona, laureatasi per la seconda volta due anni fa ad 85 anni in filosofia), Francesco (Checo) e Rocco, per decenni capitano navale e che pure vive a Gorizia. Francesco Moise trovò lavoro in Comune e anche la futura moglie Carmen, compagna esemplare della sua vita da oltre sessant'anni e con la quale ha avuto i tre figli, Michele, Franco e Marco, dai quali poi nipoti e pronipoti che nel nonno Checo hanno avuto uno stabile punto di riferimento. La sua indole partecipativa, la sua passione civile e sociale, lo hanno visto presente nell'associazionismo cattolico fin dagli anni 40, sia nell'Azione cattolica, sia poi nella Democrazia cristiana, assumendo compiti impegnativi e responsabilità dirette, caratterizzate da forte spirito di deduzione, volontariato, altruismo. Le sue capacità professionali e anche organizzative lo portarono negli anni 60 nel consiglio comunale, eletto per più mandati assessore accanto ai sindaci Poterzio, Gallarotti, Martina e De Simone, contribuendo, grazie alla sua storia personale e familiare, a rendere più agevole il percorso di riconciliazione e collaborazione con l'area confinaria slovena e con il mondo croato, in particolare nei rapporti con la comunità degli italiani sia rimasti, sia esuli. Fu segretario cittadino della Dc, ebbe ruoli da dirigente nell'Automobile club, nell'Espomego, nella Unità sanitaria locale che gestiva la sanità isontina. Oltre che dei tanti impegni istituzionali, Moise si è fatto carico anche della gestione finanziaria e contabile, sempre gratuita quanto competente, delle principali realtà associative goriziane: dal centro Studi "Rizzatti" all'istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei, alla "Seghizzi", all'Ugg, partecipando con la sua irripetibile umanità, gioviale e severa allo stesso tempo, alla loro missione di fare concretamente, in settori molto diversi, decisi passi in avanti a favore della comunità goriziana e soprattutto dei giovani. «Negli ultimi anni – ricordano gli amici Nicolò Fornasir e Franco Miccoli – si è dedicato con particolare impegno a diffondere la conoscenza reciproca tra il Goriziano e Cherso, accompagnando e anche organizzando personalmente vere e proprie comitive che ogni anno hanno potuto entrare nell'anima più vera della sua isola. Vent'anni fa aveva potuto riappropriarsi della casa dove passare memorabili vacanze con i familiari, in riva, ospitando amici vecchi e nuovi. Scomparso nel 2010

Tratto da IL MESSAGGERO VENETO del 24 maggio 2010